



*Alla Ministra della Giustizia
Prof.ssa Marta Cartabia*

*e p.c.: Al Direttore Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie
Dott. Massimo Orlando*

Oggetto: *Problemi condizionamento uffici giudiziari: richiesto incontro per soluzione della problematica. Richiesta di pause ogni 2 ore per i dipendenti e mantenimento/ripristino accesso al pubblico per un orario inferiore alle 5 ore.*

Questa organizzazione sindacale si fa nuovamente portavoce di una problematica che affligge da anni il personale di tutti gli uffici giudiziari e anche della sede Ministeriale: l'assenza di adeguati impianti di condizionamento.

Anni di interventi rimandati, ora che la stagione estiva è arrivata, fanno riemergere l'atavico problema di ambienti di lavoro dove è impossibile lavorare a causa di temperature "bollenti".

E nonostante la pandemia abbia reso ancora più evidente quanto sia fondamentale mantenere gli ambienti di lavoro salubri affinché il benessere dei lavoratori venga garantito, nessuna attenzione, ancora una volta, viene posta per la valutazione del microclima negli uffici di tutta Italia.

La USB P.I. – Giustizia sta già ricevendo numerose segnalazioni da dipendenti indignati, che si trovano costretti a lavorare in condizioni di temperatura e umidità assolutamente "da terzo mondo", e che stanno avendo ripercussioni negative a livello di salute, già a estate a mala pena iniziata.

Tra i principali danni alla salute Le vogliamo segnalare in particolar modo: spasmi dolorosi alle gambe e all'addome, eccessiva sudorazione, astenia, cute pallida e fredda, polso debole o rapido, stato confusionale, convulsioni ecc., tali da provocare con più frequenza infortuni anche gravi, tra i quali non infrequenti sono gli scivolamenti e le cadute.

E se questo non bastasse negli uffici di tutta Italia ci si è affrettati a ripristinare la modalità di apertura al pubblico ordinaria, di 5 ore giornaliere, disinteressandosi dei disagi e delle condizioni di temperatura proibitive negli uffici, senza pensare a soluzioni o a qualche altra misura organizzativa alternativa, che pure ci sarebbero.

Una di queste infatti, lo smart working, negli uffici giudiziari viene quasi completamente ignorata, nonostante circolari ad-hoc, POLA e PIAO prevedano tranquillamente la possibilità di utilizzare questa modalità di lavoro come alternativa alla presenza in ufficio.

Sig.ra Ministra, non può certamente esserLe sfuggito, nel recente sopralluogo che ha effettuato girando tra gli uffici di via Arenula, che anche nella sede ministeriale la situazione non è lontana da quanto rappresentato per gli uffici giudiziari. E mentre alcune ale del palazzo sono

sicuramente conzionate a dovere, le stanze pulite, gli spazi ampi e il personale lavora in condizioni logistiche adeguata, in altre le stanze sono sprovviste di condizionamento perché quello centralizzato non è funzionante, gli spazi esigui, i faldoni e la polvere è ovunque.

Eppure ci troviamo di fronte a obblighi normativi bene precisi, purtroppo ancora una volta disattesi. Infatti il d.lgs. 81/2008 definisce puntualmente agli artt. 63 e 64 che *“La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all’organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori”*.

Questa organizzazione sindacale, alla luce di quanto sopra esposto, richiede un incontro urgente per affrontare la problematica in oggetto analizzando la situazione attuale e degli investimenti necessari affinché la situazione venga risolta una volta per tutte, anche alla luce dei fondi per l’edilizia giudiziaria che l’Europa ha messo a disposizione. A tal proposito chiediamo quindi la partecipazione del Dott. Massimo Orlando, che legge in conoscenza, in quanto direttore generale della direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, preposta a tali investimenti.

Nelle more, chiediamo un Suo intervento affinché negli uffici carenti di aria condizionata venga adottata una soluzione tampone al fine di evitare continui malori al personale e assenze dovute alla problematica illustrata e che venga quindi garantita una significativa riduzione dei ritmi di lavoro dei dipendenti (almeno del 15/20%) anche mantenendo o ripristinando velocemente la modalità di accesso prevista dalla fase emergenziale con afflusso dell’utenza limitato a poche ore al giorno, che vengano introdotte delle pause giornaliere (almeno una pausa ogni 2 ore di 15 minuti da effettuare in locali freschi appositamente allestiti) e che vengano distribuiti gratuitamente acqua e integratori di sali minerali al personale.

In attesa di un sollecito riscontro si porgono cordiali saluti.

Roma, 30 giugno 2022

USB P.I. – Giustizia

Giuseppa Todisco

